

Dalla lotta al carcere: diversità etnica e linguistica nell'esercito imperiale asburgico, 1914-1918

Prima del 1914, quasi nessun giorno passava senza una discussione pubblica da qualche parte nella monarchia su questioni linguistiche e di diversità etnica. Veniva criticato il fatto che il diritto costituzionale dei soldati di usare la loro lingua durante il servizio non veniva applicato in modo appropriato. Persino le autorità dell'esercito temevano che non appena questo esercito così diversificato avesse dovuto combattere in una guerra, la diversità sarebbe diventata presto un grosso problema. Pertanto, sembra probabile che la maggior parte dei membri dell'esercito (per lo più soldati normali) non avrebbe mai potuto identificarsi positivamente con l'esercito, in particolare quando si sarebbe trattato di combattere per più di quattro anni. Discuterò delle fonti del tempo di guerra per dimostrare che era esattamente la diversità linguistica a offrire un fattore con cui identificarsi (probabilmente anche più forte dello stato, del monarca o dell'uniforme, il cosiddetto mantello dell'imperatore). La diversità linguistica e l'appartenenza etnica non contavano solo quando si trattava di combattere, ma anche quando migliaia di soldati e ufficiali dovevano sopravvivere nei campi di prigionia.



Tamara Scheer.
Istituto di Storia dell'Europa Orientale - Università di Vienna (Austria).
Institute for East European History
- *University of Vienna (Austria)*.

From Fighting to Prisonership: Language and Ethnic Diversity in the Habsburg Imperial Army, 1914-1918

Before 1914, almost no day passed without a public discussion somewhere in the monarchy on language and ethnic diversity issues. It was criticised that the soldiers' constitutional right to use their language during service was not properly carried out. Even army authorities feared that as soon as this colourful army has to fight in a war diversity will soon become a major problem. Therefore, it seems likely that the bulk of army members (mostly ordinary soldiers) could have never positively identified with the army in particular when fighting for more than four years. I will discuss sources from the wartime to show that it was exactly the language diversity which offered a factor to identify with (probably even stronger than the state, the monarch, or the uniform, the so-called emperor's coat). Language diversity and ethnic belonging did not only matter when it came to fighting, but also when thousands of soldiers and officers had to survive in POW camps.